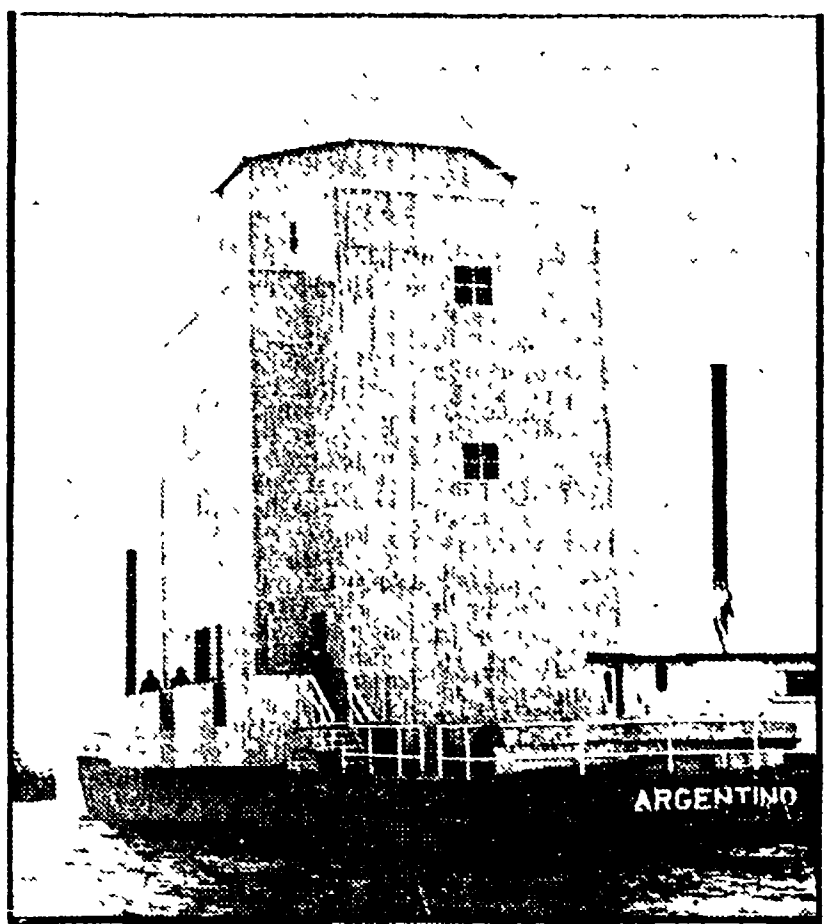


Il programma definitivo del «Carnevale» alla Biennale

Venezia va a teatro mascherata da Babele

Cento spettacoli in sei giorni - L'attenzione data alla ricerca sul linguaggio

ROMA - Su la maschera e su il sipario: la tradizione carnasciasta viene celebrata...



Il teatro galleggiante progettato da Aldo Rossi, uno dei «luoghi» del Carnevale della Biennale veneziana

tra l'altro ci sono meno turisti: è il momento liberatorio in cui si interrompono le regole, il momento adatto per una verifica del linguaggio teatrale attraverso la maschera, il trucco, il travestimento, la parola.

In parole povere, uno sforzo d'attenzione e di comprensione più critica e matura verso uno dei meccanismi essenziali del teatro, il linguaggio appunto. Non per questo vengono dimenticati i suoi «fratelli» poveri: lo spettacolo della settimana scorsa, un convegno sul rapporto tra lingua e spettacolo, era lo spettacolo...

lo) sia «provocando» questi interventi, in Italia come all'estero. Ecco dunque il grande mimo francese Marcel Marceau (che ha interrotto la tournée americana per venire a Venezia)...

La Biennale teatro dedica un'attenzione particolare anche al linguaggio teatrale per l'infanzia, troppo spesso dimenticato. Il non stop teatrale dei giorni di Carnevale è parte di un'idea globale di programmazione teatrale della Biennale...

Silvia Garambois

Interessanti ricerche e proposte teatrali in questi giorni sulle scene romane

Dall'antica foresta alla nostra giungla

«Branco», il nuovo spettacolo di Remondi e Caporossi



ROMA - In principio era l'Ormaide, questo titolo di questo spettacolo di Remondi e Caporossi...

simbolo di continuità del nostro genere, o preistorici annessi da lavoro. Emblematici, ad esempio, sono i tratti dell'Ormaide (sono essi, tra l'altro, a impossessarsi d'un mucchio di cose)...

distinto signore e da una giovane donna dal colorito abbigliamento. Emblematici, ad esempio, sono i tratti dell'Ormaide (sono essi, tra l'altro, a impossessarsi d'un mucchio di cose)...

Aggio Savioli

Quello strano Priapo ricorda il Ventennio

Singolare lettura scenica da Gadda

ROMA - La lettura dei testi di narrativa (in dai primi elementari approcci didattici, è sempre stata legata ad una mancanza di partecipazione tonale ed emotiva. Un'infinità di scolaresche si è incagliata su letture assolutamente prive di ogni accento e solo ricche di una annodata sottigliezza delle parole, vuote di ogni mobilità fonetica...

L'illuminante saggio di Gadda tratta del fascino, e in particolare della fortuna sociale riscossa da Mussolini, di virtù della sua suggestiva supercapacità sessuale. La psicanalisi freudiana ci ha insegnato quanto spazio abbia nel nostro inconscio il mondo del sesso. Gadda sposta quelle fondamentali teorie dal campo individuale al sociale, ipotizzando che l'educazione ruscusse, con la sua proclamata avirilità, a tenere in pugno i cuori, e soprattutto i corpi, di una collettività-femmina.

Nicola Fano

CINEMAPRIME

«Mafu, una terrificante storia d'amore»

Due sorelle fra le nuvole

MAFU, UNA TERRIFICANTE STORIA D'AMORE. Regia: Lee Grant. Interpreti: Lee Grant, Carol Kane, Will Geer, James Olson.

Cissy, la più giovane delle due sorelle che ha trascorso la sua infanzia in un orfanotrofio tra le più sperdute e arretrate popolazioni del Continente Nero...



Carol Kane e Lee Grant

Cissy procurandole, uno dopo l'altro, animali che le danno l'illusione di essere ancora nella giungla africana. Tra questi un orangutan (rivestito ribattezzato Mafu) «ol quale Cissy, dopo aver trascorso un breve periodo di serena compagnia, sperimenta rovinosamente la propria tirannica volontà di sopraffazione fino ad uccidere anche questa povertà bestiale.

Benissimo interpretato da Lee Grant (Ellen) e Carol Kane (Cissy) è il fotografato operai John Bagnall. Mafu tocca indubbiamente la dimensione di un lavoro originariamente concepito e realizzato (anche al di là del susseguirsi dei film) da un regista, come appunto il regista dell'interludio, senza peraltro condensarsi nella pienezza creativa che Karen Arthur aveva già conseguito felicemente in «Mafu».

ogliere agli appassionati di storie orripilanti il gusto delirante di una favola africana tanto che il cerchio si chiude sanguinosamente attorno alle due sorelle e che inquietanti segnali balzano dal loro rapporto intessuto di maniacali completezza e, al contempo, di trasporti sentimentali ai limiti dell'inconscio.

Opera quanto mai folta di simboli e di allusioni. Mafu fa ricorso a tutte le più sofisticate suggestioni e a tutte le sottigliezze di un mestiere già maturo per accreditare questa tormentosa storia. Talvolta riesce a suscitare conturbanti sensazioni, talora coinvolge con un ritmo da suspense degno dei migliori thrillers...

Sauro Borelli

A Roma il nuovo recital del cantautore Franco Califano. Prima saltimbanco e poi poeta

ROMA - «Ma tutto il resto è noia... Non ho detto gioia» Caricate le tinte, già abbattezza fische, del suo diuturno pessimismo, il cantautore Franco Califano è ritornato sulle scene in grande stile, allestendo un recital di due ore pretenziosamente intitolato Poeta saltimbanco.

di scoprire il versante male detto di quel bel quarantenne tutto occhiute e cicca tinte (psicologiche, sintende). E infatti, fedele scrupoloamente al personaggio, Califano si è raccontato fino all'ultimo centimetro di pelle, sorvolando elegantemente sulle «note vicende» (futuro mio L.P. uscirà mentre lo entrava...) ed enfatizzando al massimo il desolato di sincanto dell'uomo «segnato dalla vita. Ecco allora un recital costruito attorno ai monologi (massissimi) e alle canzoni (d'amore), con l'inserimento di una piccola orchestra e di un mimico (la suggestiva Jeanne Mas), drammaticamente figurante di stati d'animo peloponnesiaci al malinconico. Un po' angoliato e un po' divolettato, Califano è in fondo un gran fortunone che ottiene il sentimentalismo più zuccherato

rosa alla ricognizione cruda sul vivere di coppia, con l'aggiunta di quella bonarietà romanesca che dovrebbe di girare ogni angustia. «Io sono un uomo timido, sincero, leale e coraggioso, un poeta dell'assurdo, un clown tragico, il Pasolini del mio tempo...» Come modesto non c'è male! Il fatto è che Califano si ritiene tremendamente affascinante e, quel che più conta, assolutamente vero. I suoi monologhi trucidano immaginifera, ma il racconto si stempera nella retorica e nella battuta coriva, nell'illustrazione di donne terribili che, come ogni regime, consumano il maschio e poi ne fanno scempio. Molto meglio le sue prime canzoni, quelle portate al successo da più solidi esecutori (notabilmente quella di Mafu, ancora e La chiamano esta te), magari meno ambiziose

ma sicuramente più belle. Oggi, però, Califano si prefigge altre mete: «voglio dire la verità, il rapporto che esiste anche se le cose che dico sono contro l'unione...» E intanto, novello papà in fregola di beneficenza, si è messo a presiedere una società sportiva, il Gruppo Sportivo Torrevicchia, che raccoglie 110 ragazzi e tolli dalla strada, molti dei quali figli di detenuti. Gli costano trenta milioni all'anno ma non si lamenta; a lui, collega impenitente, attore di fotomontaggi, frequentatore di prigioni e amante disordinato («ma non per libidine»), non pare fare un'opera di regime, consumano il maschio e poi ne fanno scempio. Molto meglio le sue prime canzoni, quelle portate al successo da più solidi esecutori (notabilmente quella di Mafu, ancora e La chiamano esta te), magari meno ambiziose

«Branco» coet, insomma, seguendo un arco non cronologico, ma delineato credibilmente a prescelti di idee (di idee poetiche), due momenti essenziali: la nascita dell'uomo dal regno delle fiere e il suo passaggio ad una moderna giungla; o, in termini diversi, l'identificazione dell'individuo nel rapporto con i suoi simili, il ritorno allo stato di «collettività» e la trasformazione di questa in una massa gregaria, dove ciascuno è solo, ma non libero, anzi asservito a un oscuro potere.

Un concerto dei «Telephone»

C'è anche un rock che parla francese



ROMA - I Telephone sono quattro ragazzi francesi. Jean Louis Aubert suona la chitarra e canta, Louis Berriac anch'egli cantante e chitarrista, Corinne Marinneau bassisti, Richard Kolinka batterista. Sono un gruppo rock. La loro storia è quella che molti gruppi rock hanno alle spalle.

Il concerto è salito in un crescendo d'intensità, e già dopo pochi brani la platea era in delirio. Tutti in piedi, protesi verso la fonte sonora, a confermare che l'esigenza c'è, e che invece sono le occasioni che mancano. Il concerto del Telephone ha offerto l'opportunità anche per il futuro. Infatti, sono già annunciati altri altri interessanti: Larry Martin Factory, Alan Parson, i Magma, con i Telephone è stato una bella serata di musica; è allora perché non ricominciare in grande stile con i rock a Roma?

Caratteristiche di aggressività, talvolta anche di rozzezza, ma la grinta e l'energia sono quelle giuste. Il concerto è salito in un crescendo d'intensità, e già dopo pochi brani la platea era in delirio. Tutti in piedi, protesi verso la fonte sonora, a confermare che l'esigenza c'è, e che invece sono le occasioni che mancano. Il concerto del Telephone ha offerto l'opportunità anche per il futuro. Infatti, sono già annunciati altri altri interessanti: Larry Martin Factory, Alan Parson, i Magma, con i Telephone è stato una bella serata di musica; è allora perché non ricominciare in grande stile con i rock a Roma?

Roberto Sasso

PRIMO CAMPERING MARKET. MOISTRA MERCATO DEL NUOVO E DELL'USATO roulottes-campers-campeggio-piccola nautica BOLOGNA PARCO NORD 1-9 MARZO. Orari della manifestazione: giorni feriali ore 16-23 sabato domenica ore 10-23. Per informazioni telefonate al: 051-404452/304857.